

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Editoriale

#### VARESE E MARTINI

##### Il ricordo a un anno dalla scomparsa

di Giampaolo Cottini

I rapporti tra Varese e il cardinal Martini durante il suo lungo episcopato milanese sono stati numerosi e intensi. Perciò, ad un anno dalla sua scomparsa lo ricordiamo con affetto e riconoscenza, leggendo anche la sua immagine ad alcuni momenti significativi della recente storia ecclesiale varesina. Evidentemente si intrecciano ricordi personali con momenti ufficiali, ma questo permette di riconoscere la sua figura nei suoi tratti più umani.

La prima immagine che torna alla memoria è quella di Carlo Maria Martini che sale lungo le cappelle del sacro Monte accanto a Giovanni Paolo II nel novembre del 1984, recitando con lui il Rosario e accompagnandolo in mezzo a due ali di folla di fedeli convenuti sul monte sacro. Lo sguardo assorto e l'affetto nel seguire il Papa ce lo fanno vedere come vero uomo di Chiesa, il vescovo alla sequela del Pontefice che è immerso tra la gente: infatti, nonostante la sua timidezza nascosta dietro un tratto apparentemente aristocratico, egli era a suo agio in mezzo al popolo di cui era diventato pastore senza poterlo prevedere e senza desiderarlo. Lo aveva mostrato già sin dalla prima visita a Varese negli ultimi mesi della prevostura di monsignor Mario Alberti, quando appena nominato vescovo decise di cominciare a incontrare le comunità locali. Molti lo ricordano avvolto nel suo mantello scuro in piazza San Vittore con lo stesso atteggiamento con cui era entrato in Milano, volendo incontrare la gente comune per le strade della città per poter condividere la vita di tutti alla luce della parola di Dio.

Accanto al Martini pastore c'è da ricordare anche il Vescovo ieratico, chiamato a Varese dal rapporto cordiale che aveva con il Prevosto monsignor Riccardo Pezzoni per celebrazioni liturgiche solenni come in occasione della consacrazione del nuovo altare della Basilica; oppure presente sempre in San Vittore a predicare e ad ascoltare la testimonianza di alcuni laici sulla chiesa di Varese. Così la Chiesa diventava il luogo dell'incontro tra il pastore ed il suo popolo che imparavano ad ascoltarsi a vicenda davanti alla Parola di Dio. E Martini prendeva diligentemente nota di tutto con un'attenzione ad ogni cosa per poter alla fine dare una sintesi adeguata.

Tutti ricordano poi l'immagine del Vescovo maestro e uomo di cultura, soprattutto in quella memorabile serata in cui parlò insieme al Rettore dell'Università dell'Insubria del rapporto fede-

scienza davanti a più di mille persone attentissime, che lo ascoltarono ammirate dalla sua chiarezza intellettuale; oppure in quell'altra serata di addio alla città dopo le sue dimissioni in cui fece una disanima critica del mondo alla fine del millennio. Mi fu chiesto di moderare queste serate e seduto accanto a lui notai per la prima volta la sua mano tremante, segno evidente dell'incipiente esplosione del morbo di Parkinson da cui era affetto. Colpiva soprattutto la serenità e la limpidezza del pensiero, ma ancora di più la sua esplicita volontà di entrare in rapporto con la cultura della modernità, senza rinunciare in nulla alla originalità del Vangelo di cui era testimone. Non si trattava di una cattedra dei non credenti ma il dialogo tra fede e mondo laico avveniva alla luce di una certezza di verità cui il Cardinale non intendeva rinunciare.

Egli amava molto Varese e non sapeva dire di no quando monsignor Pezzoni lo invitava in città, ma bisognava andare al di là dell'aspetto esteriore, apparentemente rigido ed austero, per scoprirne l'animo profondo vibrante di autentica gioia e di grande semplicità che si scopriva nell'incontro personale faccia a faccia. Voglio concludere con il ricordo personale di un incontro con lui che ebbi a Triuggio durante un consiglio pastorale diocesano: mentre scendeva le scale prima dell'inizio della sessione di lavoro me lo trovai dinanzi inaspettatamente, e non sapendo cosa dire mi rivolsi a lui dicendogli "Eminenza vorrei dirle una cosa". Subito ebbi l'impressione che si irrigidisse quasi a volersi difendere da eventuali domande indiscrete, ma quando fugai ogni equivoco dicendo che volevo comunicare a lui la gioia d'essere appena stato in Terra santa con la mia famiglia, il suo volto si spalancò in un gioioso sorriso e i suoi occhi azzurri si illuminarono di un'inaspettata tenerezza.

Quando poi gli dissi che i miei figli erano stati molto colpiti dalla visione dei luoghi santi, mi manifestò la sua soddisfazione e mi ringraziò della gioia che gli avevo arrecato.

Qualche anno più tardi lo avrei reincontrato personalmente per parlare della bellezza, tema cui dedicò una delle sue più belle lettere pastorali.

Tante altre immagini descrivono la sua presenza a Varese, ma più di tutto vale quel suo sorriso, così raro nell'austerità del suo temperamento, con cui mi ha trasmesso la certezza di ciò che vale veramente.



### Attualità

#### TRA TASSE E PROCESSI

##### Gli interventi dell'inesorabile Giustizia

di Maniglio Botti

Lo storico riminese Luigi Tonini (1807-1874), molto noto in Romagna per i suoi studi di storia locale – fu efficientissimo

direttore della biblioteca Gambalunga, pubblicamente elogiato dal Carducci per l'impegno nell'Italia nascente – in un volumetto ormai introvabile sulle imposte pagate nella città adriatica nel secolo XIV, in epoca malatestiana, scriveva: "Vorrei che (...) a quanti sono sulla terra Amministratori di popoli intronasse nelle orecchie l'aurea sentenza del buon Traiano: il fisco essere come nell'umano corpo la milza, la quale, se troppo si dilata e cresce, conduce alla morte (...)". Non sappiamo se i politici di oggi



**Sesterzio con l'effigie dell'imperatore Traiano**

(da Berlusconi a Prodi, a Monti e a Letta) conoscano l' "aurea sentenza del buon Traiano", probabilmente no, stando a quanto si vede, ma è innegabile che il problema delle tasse sia ormai un problema centrale, al punto da far dire

a qualcuno che il primo comma dell'Art. 1 della nostra Costituzione andrebbe così modificato: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sulle tasse (ndr, necessarie per pagare stipendi, pensioni e interessi passivi)", e non "sul lavoro", com'è scritto. Il problema delle tasse, dunque. Un aggancio con la condizione attuale dell'ex premier Silvio Berlusconi, colpito giudiziariamente proprio per un caso di "elusione del fisco" (la definizione è del suo avvocato difensore), si trova inevitabilmente. Volendo – la citazione è del tutto accademica – si sarebbe potuto fare un "raffronto" addirittura con il famoso gangster di Chicago durante l'epoca del proibizionismo, Al Capone, il quale nonostante gli in-

numerevoli crimini commessi fu infine raggiunto dalla giustizia in seguito a una storia di redditi mai dichiarati e di tasse mai pagate, e portato ad Alcatraz. La fantasia corre (specie tra gli avversari politici del Berlusca, contriti e garantisti in audio-video, pronti a ghignare e a fregarsi le mani dalla gioia appena i riflettori si spengono), ma è solo per dire che l'ex premier oggetto negli anni di raffiche di procedimenti processuali, mai viste prima a carico di un politico, da ultimo è stato centrato. E dai e dai, dopo annullamenti, prescrizioni, leggi ad personam, il colpo l'ha trapassato da parte a parte. Una questione di tasse, e non solo di quelle. Indipendentemente da ciò e da come la storia si concluderà (ci si sta scervellando per trovare una via d'uscita) si conferma il dato che la legge... non è uguale per tutti. In teoria (forse) lo è, ma non nella pratica e nei fatti. Dipende da come uno si chiama e da che cosa egli rappresenta nei riguardi degli altri. E quando il presidente della Corte rientra nell'aula e sentenzia "In nome del Popolo Italiano", si avverte che quel Popolo magari non è tutto della medesima opinione. Il punto è proprio questo: trovare una sentenza che vada bene per ognuno e soddisfi l'intero Popolo. Ma più passa il tempo, più ci si rende conto che l'arduo compito non è degli uomini. Del Padreterno, almeno. Per chi ci crede.

## Politica

### BERLUSCONI IL SEMPLIFICATORE

#### Votare non basta se si violano alcune regole

di Camillo Massimo Fiori

L'avvento della televisione commerciale ha recepito la grande trasformazione sociale dell'Italia negli ultimi decenni del secolo scorso ma, a sua volta, ha influenzato i costumi e comportamenti degli italiani diventando lo strumento di quella particolare forma politica chiamata "audience democracy".

In parallelo alla rivoluzione individualistica trascinata dal consumismo, la televisione ha favorito, con la prevalenza delle immagini sulle idee, la personalizzazione dei partiti attribuendo ai leader un carisma artificiale.

L'ascesa di Silvio Berlusconi è stata facilitata da una visione più fluida, disinibita e individualistica della vita pubblica e dalla concomitante crisi di idealità e di contenuti dei partiti tradizionali che a loro volta si sono adattati agli umori prevalenti per continuare a raccogliere il consenso delle masse, più istruite di un tempo ma non abbastanza per sfuggire alla tendenza della semplificazione della realtà.

Questa situazione è all'origine della crisi del dibattito politico alto e colto che viene sostituito dal "politicians populism", il populismo semplificatore alla portata di tutti. John Stuart Mill diceva che "la libertà come principio non è applicabile fino al momento in cui gli uomini non diventano migliori attraverso la discussione libera e uguale".

Silvio Berlusconi, a capo di un impero mediatico e immobiliare, non è solo l'uomo più ricco d'Italia ma anche un leader naturale che è riuscito a interpretare il mutamento in atto, sfruttando l'errata opinione comune che "chi è già ricco non può rubare come gli altri politici".

Su questi presupposti è stata costruita la sua popolarità e il suo falso carisma che non sono stati scalfiti neppure dalle numerose inchieste giudiziarie e dalla condanna definitiva per frode fiscale che hanno accompagnato la sua carriera pubblica.

Determinato e pieno di energie è però un personaggio intellettualmente debole, incapace di elaborazione culturale, che si è circondati di collaboratori inadeguati che sono stati incapaci di governare l'Italia tant'è che, di fronte alla più grave crisi

economica dopo quella del 1929, ha abbandonato nel 2011 il governo nelle mani di Mario Monti (governo dei tecnici) e dopo le elezioni del 2013 ha dovuto accettare il premier Enrico Letta (governo delle



larghe intese). La veloce conversione di "Forza Italia" (slogan della Democrazia Cristiana nelle elezioni del 1983) dal grumo iniziale di idee liberiste a un individualismo fondato sugli interessi ha cancellato le culture politiche tradizionali. Ha introdotto un radicalismo di stampo populista su misura delle aspettative dei nostri connazionali fondate sulla ideologia dei diritti introdotta con la rivoluzione giovanile del '68, in cui i doveri erano stati dimenticati e sostituiti con il programma del "tutto e subito" che ci ha portato alla rovina. I contenuti della politica sono così evaporati in una indistinta e generale critica della politica e dei partiti che ha finito per alterare anche i concetti fondamentali della democrazia.

Raggiunto infine, dopo vent'anni di processi, da una sentenza definitiva per un reato incompatibile con il ruolo di reggitore dello Stato, il leader e il suo partito sono impegnati ad accreditare la teoria del "complotto" per negare agibilità politica al premier. Ma la concezione della democrazia include anche quello dello "Stato di diritto" che pone la legge al di sopra dei comportamenti individuali. Il voto della maggioranza non basta a legittimare l'inosservanza delle leggi e delle sentenze; il rispetto della "divisione dei poteri" impedisce di prevaricare il rispetto per il popolo; contrapporre potere politico e potere giudiziario significa aprire la strada a pericolose forme di autoritarismo, come nella dittature dove il popolo vota ma il capo impone i suoi interessi.

Le sentenze si possono discutere ma vanno applicate se non si vuole che la società venga corrotta dai potenti e disgregata per la incapacità di osservare le regole decise insieme.

Berlusconi non è stato all'altezza del suo messaggio; glielo ha impedito il suo populismo, la scorciatoia di far leva sulla sua persona invece che sulla realtà delle cose da cambiare.

### STORIA DI IPAZIA

#### Grande filosofa, vittima di invidia e intolleranza

di Livio Ghiringhelli

La rivendicazione della libertà religiosa ha costituito nella storia dell'umanità e dei popoli occasione di profondi contrasti sociali, di persecuzioni e di campagne repressive, spesso in coincidenza con le necessità della politica e gli equilibri di potere, pretesa spesso per sé ben più che per gli altri e ha provocato eroiche difese della propria fede, momenti di fulgido martirio di fronte al grande mistero del mondo.

Una personalità di eccezionale rilievo nel riscontro di episodi di intolleranza ci si presenta al tramonto del paganesimo all'inizio del quinto secolo d.C.: è quella di Ipazia, singolare esponente della filosofia neoplatonica ancora dominante nel ceto intellettuale (vedi tale momento caratteristico nell'evoluzione del pensiero agostiniano), prima vittima pagana sacrificata dalla violenza di un gruppo di cristiani fanatici sull'altare della purezza e del potere della Chiesa ad Alessandria.

L'episodio si colloca nel 415 d.C.

Affermato il principio della libertà religiosa con Costantino, si è ormai passati in breve tempo con Teodosio al cattolicesimo di Stato (riconoscimento del cattolicesimo ortodosso, niceno, come religione di Stato e conseguente criminalizzazione dell'eretico). Ipazia, figlia di Teone, filosofa, matematica e astronoma, esempio al contempo di modestia, castità, celebre per la bellezza, brillante nell'eloquio, quanto dotata di un eccezionale carisma personale, erede di Plotino, come esperta di pratiche teurgiche e di iniziazioni misteriche, tiene da tempo un insegnamento pubblico finanziato dalla città, ma svolge anche nella sua villa privata un insegnamento di tipo esoterico nella tradizione misteriosofica inaugurata da Giamblico.

Suo allievo più celebre è Sinesio di Cirene (nato attorno al 370 e morto nel 413), fatto vescovo di Tolemaide dopo la sua conversione. In una lettera a Erculiano (lett. 137, 7-8) così definisce Ipazia: noi abbiamo visto, noi abbiamo udito colei che è vera iniziatrice ai misteri e alle orge della filosofia, e la chiama veneratissima filosofa, prediletta da Dio, adorata maestra dall'anima divinissima.

## Attualità

### EVANGELIZZARE VIA INTERNET

#### La Chiesa e lo spazio ai social network

di Giuseppe Terzioli

“Gesù è la porta che conduce alla salvezza ed è una porta aperta per tutti”. Sono le parole di un tweet di Papa Francesco del 27 agosto. Il termine “porta” usato dal Pontefice è anche quello preso da monsignor Paul Tighe, segretario del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali per meglio definire il valore dei social network in relazione alla azione di evangelizzazione.

Il predecessore di Francesco, Benedetto, è stato un profondo studioso dei nuovi media in relazione alla Chiesa. Inizialmente si sono viste le possibilità offerte da internet per la conoscenza, la promozione dello sviluppo umano e della solidarietà. Benedetto, già in un messaggio del 2009 aveva definito le tecnologie “dono per l'umanità”.

Guarda caso la parola porta è l'equivalente del portale, termine usato per l'accesso ai siti. Rinvio alla lettura dei numerosi documenti in cui le massime autorità della Chiesa Cattolica si sono espresse.

Mi interessa in questo mio contributo stimolare dapprima me stes-

Ep. 81: Credimi, io ti considero, insieme alla virtù, l'unico bene che nessuno può togliermi.

Nel 412 ad Alessandria a Teofilo (distrittore del Serapeo) succede Cirillo, dichiarato santo dalla Chiesa, noto soprattutto per le riflessioni di

carattere cristologico, ma anche noto per le ambizioni smodate, la personalità energica e autoritaria, intollerante, persecutore di eretici (i novaziani), pagani ed ebrei. Le sue truppe d'assalto, i parabolani (assistenti operanti nelle terme pubbliche, in sostanza monaci pieni di odio sociale verso i pagani e gli abitanti della metropoli) assalgono il prefetto augustale della città Oreste (cristiano di nome più che di fatto). Uno di loro, un certo Ammonio, lo ferisce al capo. Catturato e imprigionato Cirillo dichiara Ammonio martire della fede. L'ostilità tra le due autorità, la civile e la religiosa, è al massimo livello.

Cirillo, geloso di Ipazia e del suo ascendente presso quanti rifiutano di subordinarsi al suo potere ierocratico, anche se non è da ritenere in base alle prove colui che commissiona direttamente l'omicidio di Ipazia, ne è comunque l'ispiratore almeno indiretto. Pietro il lettore, un chierico al suo servizio, le tende un agguato mentre rientra a casa. Ipazia è tratta giù dalla carrozza, trascinata al Kaisarion, è spogliata e massacrata con cocci aguzzi. Il cadavere è fatto a pezzi e bruciato. Socrate (Storia ecclesiastica, VII, 15,5) commenta al riguardo: “E fu non piccola infamia questa compiuta da Cirillo e dalla Chiesa d'Alessandria, perché assassini e guerriglie e cose simili sono qualcosa di totalmente estraneo allo spirito di Cristo”.

Episodio indubbio di fanatismo e di intolleranza, la sua uccisione non fa certo assurgere Ipazia per anacronismo ad anticipatrice del pensiero come modernamente lo definiamo; si tratta comunque di un episodio che ci fa riflettere. La religione d'amore di Cristo non si concilia assolutamente con questi esempi di violenza e di prevaricazione.



so ma poi i lettori stessi a migliorare la conoscenza del linguaggio dei social network, dove può nascere davvero una convergenza non di facciata su dei contenuti a volte inediti e inaspettati, con un linguaggio che per sua natura ha la caratteristica della brevità, in contrasto con la ampollosità che a volte ritroviamo non solo nei linguaggi dei politici ma anche nei dettati degli uomini di Chiesa: soprattutto da parte dei giovani si richiede oggi una condivisione e non una vacua assuefazione per generica ereditarietà.

Ci si sta dirigendo, come in un convegno ha riferito il sociologo Alessandro Castegnaro, verso un “cristianesimo scelto”, in cui la identità religiosa è frutto di una appropriazione personale.

Il tema qui accennato offre spunti numerosi da sviluppare. Ritengo che dobbiamo fare uno sforzo per “abitare” questi nuovi spazi anche perché appena si varca la porta in punta di piedi scopriremo che una realtà infinita di persone, con nomi, volti, storie già convive in una dimensione virtuale, condivisa, “virale” come si suole affermare.

Termino con il rispondere a un quesito che per il cristiano viene facile: se cioè questi ambiti esauriscono la dimensione del corpus cristiano, se la comunità dell'incontro non esisterà più.

Rispondo con due argomentazioni: in primis la grande attrazione che Francesco ha sulle masse cattoliche e no, che affollano ogni suo incontro; in second'ordine riferisco una recentissima esperien-

za agostana di tipo personale, mi si consente: la visita alla grotta di Lourdes, con la vicinanza stretta tra la sofferenza e la solidarietà, con la preghiera collettiva e giornaliera di migliaia di fedeli, attratti dall'apparizione della Madonna. In entrambi questi momenti, così come è avvenuto nella giornata mondiale dei giovani, eccome entrano e si fanno largo i social network. Riprendo, in conclusione, quanto disse Benedetto: "Internet costi-

tuisce un forum in cui far risuonare il Vangelo, nella consapevolezza però che il mondo virtuale non potrà mai sostituire il mondo reale e che la evangelizzazione potrà usufruire della virtualità offerta dai new media. La rivoluzione digitale domanda di essere abitata e non idolatrata, con lo stile del cristiano che rinuncia alla forza del volume, alla aggressività dei messaggi, al bombardamento delle immagini".

## Incontri

### UNA GIORNATA CON PEDRO

#### Carità per i ragazzi di Asuncion

di Guido Bonoldi



**Pedro, terzo da sinistra, insieme ad alcuni ospiti e collaboratori**

**D**urante un mio recente viaggio in Sudamerica ho avuto la possibilità di trascorrere una giornata insieme ad un caro amico, Pedro Samaniego, e di visitare l'opera educativa alla quale ha dato vita in Paraguay.

Pedro aveva iniziato molti anni fa a svolgere insieme ad altri amici un'azione caritativa, che consisteva nell'andare a trovare i ragazzi del riformatorio di Asunción; aveva preso a cuore la vicenda umana di quei ragazzi che ancora minorenni erano stati presi nel vortice della malavita, a partire spesso da situazioni di degrado familiare e sociale e di povertà.

Pedro, che aveva nel frattempo riconosciuto di essere chiamato a dedicare la propria vita a Cristo nella compagnia vocazionale dei Memores Domini, ha poi deciso di lasciare la sua professione di contabile e di dar vita ad una comunità, che avesse come scopo quello di ospitare e di educare i ragazzi che uscivano dal riformatorio o quelli che la giustizia paraguaiana gli affidava come misura alternativa al carcere.

Ad Itaguà, una località non distante da Asuncion, sulla riva del lago di Ipacará, è sorta nel 1999 la Casa Virgen di Caacupé,

che ospita una dozzina di ragazzi tra quattordici e diciotto anni, che vivono, lavorano e studiano insieme e seguono un percorso formativo di due anni; dall'inizio fino ad oggi sono passati dalla Casa Virgen di Caacupé circa centocinquanta ragazzi, alcuni di loro si sono poi coinvolti stabilmente con l'opera di Pedro, come Feliciano il prezioso ed indefesso factotum o Gonzalo, che si disimpegna come autista.

L'opera di Pedro è cresciuta in questi anni, perché quando si è vivi ed attenti al bisogno degli altri, si è creativi: dovendo garantire ai ragazzi ospiti la possibilità di frequentare la scuola dell'obbligo e cercando di offrire loro contemporaneamente anche l'opportunità di imparare un mestiere, è stato costituito un centro formativo di buon livello, che recentemente è stato aperto anche ai ragazzi poveri della zona, che possono così frequentare il "Centro de desarrollo humano Padre Luigi Giussani".

A favore della gioventù di Itaguà è stato realizzato anche un centro socio-sportivo (una scuola di football), con l'aiuto della Fondazione Real Madrid. Ora si sta costruendo una seconda casa di accoglienza, per ospitare i giovani, che pur avendo compiuto diciotto anni, hanno necessità o desiderio di rimanere nell'ambito della comunità.

La proposta educativa di Pedro è basata su una convivenza, all'interno della quale i ragazzi possano sperimentare l'amicizia, l'ordine, il rispetto reciproco, il senso del bello e soprattutto riconoscere che la loro vita ha un senso ed un valore.

Li ho visti lavorare ed ho pranzato con loro e mi sono meravigliato al pensiero che delle persone che hanno commesso dei delitti anche gravi, finanche degli omicidi, possano convivere in armonia e letizia.

È proprio vero che la misericordia di Dio ricrea il bene dal male, servendosi di persone come Pedro, che con semplicità offrono la loro vita affinché questo disegno di bene per gli uomini si realizzi.

### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Storia

**LA GRANDE ILLUSIONE, L'AMARO RISVEGLIO**

di Franco Giannantonio

#### Lettera da Roma

**C'ERA UNA VOLTA SETTEMBRE**

di Paolo Cremonesi

#### Attualità

**L'IDEA DI UNA GRANDE VARESE**

di Ovidio Cazzola

#### Società

**SUBITO LA GUERRA AI GRAFFITI**

di Cesare Chiericati

#### Cara Varese

**VERGOGNE SANITARIE**

di Pier Fausto Vedani

#### Divagando

**TRIONFA IL BUROCRATE, CADE LA VECCHIA VARESE**

di Ambrogio Vaghi

#### Sarò Breve

**DI CHE SI PARLA?**

di Pipino

#### Il letto di Procuste

**LO SAPEVANO GIÀ**

di Luigi Fasolino

#### Opinioni

**RETE, PAGLIUZZE E TRAVI**

di Giuseppe Battarino

#### Attualità

**GRAZIE, SIGNORA KYENGE**

di don Ernesto Mandelli

#### Attualità

**LA "GUERRA UMANITARIA"**

di Vincenzo Ciaraffa

#### Nuvole ferite

**DESTRA E SINISTRA**

di Gualtiero Gualtieri

#### Ambiente

**IL CASTELLO IN ROVINA**

di Arturo Bortoluzzi

#### Sport

**PREVISIONI E BILANCI**

di Ettore Pagani

#### Cultura

**ANNIVERSARI: CHIARA E BOCCACCIO**

di Sergio Redaelli

**RMFonline.it**

Radio  Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.